



Foto Ansa

Carmela e le altre Le ragazze della casa di cartapesta

Il racconto dei sopravvissuti della Casa dello studente: la ragnatela delle crepe, il pilastro «imbalsamato». I sopralluoghi: nessun pericolo. Ora li sentirà la Procura

Il racconto

C. FUS.

INVIATA A L'AQUILA
cfusani@unita.it

Carmela aveva chiamato l'architetto e chiesto un sopralluogo il 30 marzo, una settimana prima. Roberta aveva indicato «la ragnatela di crepe lunghe e sottili lungo la parete che dava sul corridoio». Chezia aveva denunciato quella, più profonda, «di fianco all'ascensore al quarto piano». A Guido non piaceva affatto «quel pilastro nel salone mensa imbalsamato col nastro arancione che indica il pericolo». Sopravvissuti e testimoni. Sono i salvati, compagni e amici dei sommersi. Vivi ma gonfi di rabbia per quello che hanno visto e provato a denunciare, inutilmente. Ci dormivano in quindici in quella palazzina della Casa dello Studente crollata. Otto sono morti. Anche Hamad, il fidanzato di Chezia.

Carmela Tomassetti sarà la prima ad essere sentita dal pool di magistrati coordinati dal procuratore Alfredo Rossini. Ventitré anni, corso di laurea in Scienza della Formazione, Carmela afferma senza timori: «Quel palazzo era di cartapesta, le scale traballanti, non c'era uscita di sicurezza e si sentiva tutto da un piano all'altro». La terra tremava, e trema, da gennaio all'Aquila e Carmela, un po' la veterana del gruppo, s'è impuntata fino ad ottenere il sopralluogo di un architetto. «Venne il 30, dopo la scossa che fece chiudere le scuole, osservò, guardò e disse che non c'era pericolo». Carmela non si è fidata e quel giorno ha deciso che non era più il caso dormire lì dentro. Ha lasciato quel posto «non sicuro» e «fragile» e si è trasferita da amici.

Si è salvata così. Adesso è tornata nella sua casa di Celano, in attesa di essere chiamata dai magistrati. Per raccontare. E denunciare.

Anche Roberta, secondo anno di Psicologia, se n'era andata qualche

giorno prima. «Non ne potevo più – racconta ora dalla sua casa di Rossano Calabro – di scosse e tremori. Finché quella notte mi è arrivato un sms di un'amica, meno male che te ne sei andata - c'era scritto – qui è crollato tutto». Da allora ho solo pensieri confusi, ogni volta che vedo un'ambulanza in televisione comincio a tremare. E a piangere». La sua stanza era al terzo piano della Casa dello Studente, «la parete su cui appoggiava il mio letto è crollata col corridoio». Anche Roberta ha voglia di parlare e, se chiamata, andrà certamente a testimoniare davanti ai magistrati. «Da due mesi c'erano scosse, eravamo preoccupati ma tutti ci dicevano che l'Aquila trema ma non crolla. Ogni volta che notavamo una crepa fresca, la mostravamo al custode. L'architetto è venuto due volte e ogni volta ha ripetuto che erano crepe di assestamento. Io sapevo delle scosse di assestamento ma non delle crepe... Per sicurezza ogni volta che sentivo una scossa uscivo anche se poi dentro di me pensavo che forse stavo esagerando, io in fondo sono solo una ragazzina e loro sono gli esperti». Anche Chezia Carlini faceva il secondo anno di Psicologia. La sua stanza era al secondo piano, finito in briciole al piano terra. Poche stanze più in là dormiva Hamad Hussein, 21 anni, studente di medicina. «Lui non si è salvato, non ce l'ha fatta» racconta Chezia che la notte tra il 5 e il 6 era tornata a casa, in provincia di Teramo mentre Hamed «lunedì avrebbe dovuto dare due esami». Chezia ha due ricordi netti:

«La crepa netta davanti all'ascensore al quarto piano» e la scossa del 30 marzo: «Quella notte ci dissero che se volevamo potevamo dormire fuori ma che la Casa era e sarebbe rimasta aperta. Non solo, ci dicevano anche che eravamo noi forestieri a creare il panico perché non abituiati ai terremoti dell'Aquila». Giulio Rotonda, secondo anno di Psicologia, ha un altro ricordo netto: «Il pilastro marcio nella sala mensa, un pilastro portante...». ♦

Gelmini: all'Aquila esami senza scritti

Esami di maturità e di terza media senza scritti, bastano i colloqui. o ha annunciato all'Aquila il ministro della Pubblica Istruzione, Mariastella Gelmini. Il ministro assicura che lunedì le scuole non devastate dal terremoto ripriranno. Gli alunni aquilani potranno essere ospitati in una qualsiasi scuola nazionale per concludere l'anno scolastico. Il personale docente e tecnico-amministrativo sarà utilizzato con il massimo della flessibilità. Ma ancora non ci sono dati certi sugli studenti fuorisede.